



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

**Dottorato di ricerca in Scienze della persona e della formazione**

**Ciclo XXX**

**S.S.D: L-FIL-LET/11 L-FIL-LET/13 L-FIL-LET/14**

**«L'IRREALTÀ QUOTIDIANA» DI OTTIERO OTTIERI.  
INDAGINE FILOLOGICA, STRUTTURALE E CRITICA  
DELLE CARTE AUTOGRAFE**

**Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Antonella Marchetti**

**Tutor: Ch.mo Prof. Ermanno Paccagnini**

**Tesi di Dottorato di: Dovile Varapnickaite Sartori**

**Matricola: 4512711**

**Anno Accademico 2016 / 2017**

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>CAPITOLO I</b>	<b>7</b>
<b>DATI BIOGRAFICI E AUTOBIOGRAFICI</b>	<b>7</b>
1.1. BREVE BIOGRAFIA DI OTTIERI	7
1.2. OTTIERI ATTRAVERSO GLI AUTORITRATTI	14
<b>CAPITOLO II</b>	<b>25</b>
<b>DATI EDITORIALI</b>	<b>25</b>
2.1. EDIZIONI	25
2.2. STRUTTURA DELL'OPERA	25
<b>CAPITOLO III</b>	<b>27</b>
<b>DATI ARCHIVISTICI</b>	<b>27</b>
3.1. IL FONDO OTTIERO OTTIERI	27
3.2. LE CARTE DELL' <i>IRREALTÀ QUOTIDIANA</i>	30
3.3. ORDINE CRONOLOGICO DELLE STESURE	38
<b>CAPITOLO IV</b>	<b>40</b>
<b>SULLA GENESI DELL'<i>IRREALTÀ QUOTIDIANA</i>: RIFLESSIONI, IPOTESI, ANALISI DELLE CARTE</b>	<b>40</b>
4.1. GLI ANNI DI ELABORAZIONE	40
4.2. GENERE	50
4.3. LA SCELTA DEL TITOLO DELL'OPERA	58
4.4. LA SCELTA DEI TITOLI DELLE SINGOLI PARTI	61
4.5. LA GENESI DELLA STRUTTURA	64
4.6. L'ELABORAZIONE DELLA STRUTTURA	69
4.7. APPUNTI	86
<b>CAPITOLO V</b>	<b>121</b>
<b>RIFLESSIONI SUL TEMA</b>	<b>121</b>
5.1. CHE COS'È «L' <i>IRREALTÀ QUOTIDIANA</i> »?	121
5.2. VARIETÀ CONTENUTISTICA DELL'OPERA	132
<b>CAPITOLO VI</b>	<b>150</b>
<b><i>UNA AUTOBIOGRAFIA CULTURALE</i></b>	<b>150</b>
6.1. GENESI, DATA E TIPOLOGIA DEL TESTO	150
6.2. CONFRONTO ANALITICO DELL'ELABORAZIONE CONTENUTISTICA	174
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>320</b>
<b>BIBLIOGRAFIA DELL'AUTORE</b>	<b>322</b>
OPERE DI OTTIERI EDITE	322
AUTORITRATTI	323
INTERVISTE	324
ALTRI SCRITTI DELL'AUTORE A CUI SI FA RIFERIMENTO	325
<b>BIBLIOGRAFIA DELLA CRITICA</b>	<b>326</b>
VOLUMI MONOGRAFICI	326
PROFILI GENERALI	326
RECENSIONI E INTERVENTI CRITICI	327
SULL' <i>IRREALTÀ QUOTIDIANA</i>	327
SAGGI DI CARATTERE GENERALE	328
ALTRA BIBLIOGRAFIA CONSULTATA	330

APPENDICE I-----	331
APPENDICE II-----	333

## INTRODUZIONE

Ottiero Ottieri (1924-2002) apparteneva alla generazione centrale del Novecento, nata fra le due guerre mondiali, insieme con parecchi altri scrittori di alto livello (Italo Calvino, Pier Paolo Pasolini, Paolo Volponi, Leonardo Sciascia, Beppe Fenoglio ecc.). Questa generazione visse in una fase molto significativa del Novecento, attraversando diverse stagioni culturali del secolo “veloce” e comunque distinguendosi per la sua multiformità, il continuo sperimentalismo e il sentimento d’inquietudine.

Ottieri, pur dentro una generazione così irrequieta, è un autore unico nel suo genere. Ogni suo libro è il risultato di esperienze dirette con forti riscontri biografici (il rapporto con l’industria e la politica aziendale, la vita mondana, i panorami ideologici). Lo scrittore sa descrivere ciascuna situazione con molta sensibilità, consapevolezza, lucidità razionale. Leggere i suoi libri è forse percepire l’eco riflesso della sua vita. Vita che fu intellettualmente inquieta, con vicende ed esperienze travagliate psicologicamente sin dalla più giovane età. Fu sempre colpito da ipersensibilità e da una sorta di “duplicità”, e pervaso da contrasti e contraddizioni interiori. Furio Colombo così osserva, puntando sull’elemento costante della «sfida»:

La sfida è stata la sua vita, la sfida è stata la sua esistenza, la sfida è stata la sua sopravvivenza, la sfida è stata la possibilità di scrivere questi libri mentre era impossibile che lo facesse e darci delle pagine splendide.<sup>1</sup>

Ottieri non si ritrasse mai dall’affrontare la prova, o la «sfida» (come giustamente scrive Furio Colombo), dell’esistenza tormentata che gli toccò in sorte, non si arrese mai, rielaborò e reinventò nelle pagine scritte passaggi cruciali, riflessioni, emozioni, vari momenti di vita.

*L’irrealtà quotidiana*, opera particolarmente singolare, esce nel 1964 e l’autore (allora quarantenne) la chiama «un ritorno alle origini, dopo la lunga stagione della letteratura industriale».<sup>2</sup> Negli anni Sessanta Ottieri sente il bisogno di ritornare sulle problematiche della filosofia, della fenomenologia, delle «psicodottrine» (come scrive Ottieri) a cui nell’*Irrealtà*

---

<sup>1</sup> F. Colombo, in *Ottiero Ottieri. Le irrealtà quotidiane*, atti del convegno, pubblicati in [www.ottieroottieri.it](http://www.ottieroottieri.it), p. 70.

<sup>2</sup> F. Camon, *Il mestiere di scrittore*, Milano, Garzanti, 1973, p. 146.

quotidiana dedica un grande spazio.<sup>3</sup> *L'irrealtà quotidiana*, romanzo-trattato, romanzo-saggio, o saggio romanzato, è un testo molto complesso e stratificato che attraversa nozioni specifiche in più discipline umanistiche e scientifiche. L'interesse per un'opera così peculiare ha incentivato la ricerca e visione degli autografi ad essa relativi, custoditi presso il Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia. Sono stati analizzati lungamente e a fondo i materiali, ancora non studiati dettagliatamente, dal punto di vista sia filologico sia letterario. Per prima cosa si è cercato di stabilire, come compito difficile, la successione cronologica delle carte e su questa base di verificare il processo genetico del testo, che è risultato particolarmente travagliato sia per la struttura sia per i contenuti. In base a questo studio è stato delineato un quadro della genesi dell'opera.

*L'irrealtà quotidiana* – opera singolare sia in sé sia in relazione ad altre opere di Ottieri – è un «grande saggio di confessione», come sottilmente osserva Andrea Zanzotto.<sup>4</sup> Essa registra una «paurosa crisi esistenziale»<sup>5</sup> e il tentativo di superarla cercando analiticamente di smontare, discutere, scavare il «sentimento d'irrealtà» connesso. Un grande contributo alla ricerca della definizione della perdita della realtà, almeno come impulso iniziale, proviene dalla psicoanalisi, dalla filosofia, dalla fenomenologia (Ottieri menziona frequentemente scritti di R. Barthes, di E. Paci, di J.P. Sartre, di M. Bouvet, di J. Gabel, di G.W.F. Hegel ecc.). *L'irrealtà quotidiana* si misura in parte con le determinazioni storiche dell'epoca ma soprattutto con la soggettività dell'uomo che la percepisce. Geno Pampaloni osserva che *L'irrealtà quotidiana* esprime bene «la natura complessa, la delicata sottigliezza intellettuale» di Ottieri e ne rispecchia la «capacità di incarnare le ambiguità contemporanee con tutto il loro peso esistenziale e culturale».<sup>6</sup>

La forma del libro si fonda interamente sul metodo della dialettica delle affermazioni e delle negazioni, l'atteggiamento di interrogazione costante, poiché la ricerca relativa alla tesi principale del libro indicata già nel titolo, peraltro capziosa, è costantemente dinamica e non è priva di dubbi e di ripensamenti, talvolta molto polemici. È interessante osservare nell'*Irrealtà quotidiana* la capacità dell'autore di proiettarsi sempre verso una tensione e una ricerca esplorativa, di oggettivare dati estremamente soggettivi e viceversa.

---

<sup>3</sup> Già primi componimenti poetici giovanili vennero annotati su un quaderno intitolato *Reale e Irreale, Prose e Poesie di Ottiero della Ciaia*. Dunque il concetto della realtà e l'opposizione realtà/irrealtà erano già prepotentemente presenti fin dall'inizio della sua carriera letteraria.

<sup>4</sup> A. Zanzotto, *Ottieri all'assalto della psiche*, «Corriere della Sera», 24 marzo 1995, p. 33.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 33.

<sup>6</sup> G. Pampaloni, *L'irrealtà quotidiana*, in *Il critico giornaliero*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001, p. 250.

All'interno del discorso più generale e analitico dell'*Irrealtà quotidiana* nasce la narrazione di una esperienza individuale, un'invenzione singolare e affascinante, *Una autobiografia culturale* di Vittorio Luciola, un *alter ego* e «antagonista» di Ottieri. Ottiero Ottieri commentata ampiamente la fittizia *Autobiografia culturale* come se veramente si trattasse di uno scritto altrui. È stata individuata questa utile parte del testo come campione per esemplificare l'elaborazione dell'opera attraverso varie stesure superstiti.